

FRATERNITAS. 316 i preti anziani accolti dal 1981. Giovedì scorso l'assemblea annuale. L'appello di don Mauro: venite a visitare i vostri ex parroci, per loro è il grazie più grande

«**B**asta osservare lo sguardo di chi ha ricevuto una visita, gli occhi che si illuminano. Quando lo incontri è la prima cosa che ti dice: "Lo sai chi mi è venuto a trovare oggi?". Parlando dei confratelli anziani e malati accolti alla Fraternità sacerdotale di Udine, **don Saverio Mauro** ripete l'appello più volte, assicurandosi che il messaggio non venga trascurato: «Venite a trovare i vostri ex parroci! Per chi ha dedicato una vita agli altri e alla Chiesa è questo il dono più grande: un saluto, un cenno di riconoscenza nel momento in cui le difficoltà fisiche impediscono di continuare ad essere parte attiva nelle comunità per le quali si sono spesi senza risparmio. Anche dopo tanto tempo, venite!». A chi per anni è stato maestro, consigliere, avvocato, predicatore, curatore di coscienze, a chi ha sempre tenuto la porta aperta... Oggi un semplice «grazie» è capace di riempire il cuore.

Don Saverio è direttore della struttura di via Ellero da ormai 18 anni. Si accosta a tutti i sacerdoti anziani e malati con affettuose premure e di ciascuno descrive temperamento e indole con dolcezza. C'è chi racconta sempre della tal comunità che ha servito per una vita; chi è ormai ospite alla Fraternità da lungo tempo, ed è questa ora la sua famiglia, ma non dimentica mai una preghiera per gli ex parrocchiani; chi si è ben ambientato e chi fatica un po' di più ad accettare di aver dovuto lasciare il ministero attivo. Per ciascuno il direttore ha una parola di conforto e incoraggiamento. E lo stesso fanno le suore Ancelle della Carità e gli altri operatori. «Qui si vive un nuovo inizio - spiega don Saverio -. Quando si esaurisce il tempo della pastorale, è il momento di concentrarsi sull'apostolato della preghiera». Un passaggio non sempre semplice da accettare. «Al e finit dut» («È tutto finito») è talvolta il primo pensiero. Don Saverio accompagna in questi casi i confratelli a ricordare che in quel momento per loro si apre un nuovo tempo: «È l'occasione per darci quello spazio che spesso - per i tanti impegni - non ci si poteva concedere in parrocchia».

Da 38 anni, una casa per tutti i sacerdoti

La Fraternità è nata nel 1981, "dai sacerdoti, per i sacerdoti", spiega il direttore amministrativo, **Luigi Loppi**. Fu proprio un gruppo di preti, infatti, 38 anni fa, a riunirsi e a costituire la cooperativa sociale che gestisce ancora oggi la casa del clero anziano della Chiesa udinese, avviando la ristrutturazione dell'ala cosiddetta "dei professori" del Seminario arcivescovile.



Un sacerdote non va in pensione

Non c'erano esperienze precedenti di questo tipo e all'inizio non fu semplice. Oggi invece la Fraternitas è una realtà conosciuta. Una struttura che riserva ai sacerdoti anziani e in situazioni di fragilità la massima attenzione e assistenza, ma che è anche luogo dove ritrovare un clima di comunità. Fraternità, appunto. 25, attualmente, gli ospiti, 5 dei quali autosufficienti, gli altri nella maggioranza dei casi allettati. Il "decano" è don Giovanni Deganis, parroco emerito di Colloredo di Prato, che ha già festeggiato 97 anni e 71 di sacerdozio. «Per i compleanni ci si riunisce sempre tutti insieme attorno ad una torta, come per gli anniversari. Le piccole occasioni per fare vita comunitaria non mancano, nel rispetto della libertà di ciascuno, senza forzature - precisa don Saverio -. Spesso i sacerdoti arrivano qui dopo tanti anni di vita da soli». A cadenzare le giornate sono le concelebrazioni: ogni mattino alle 8 e il pomeriggio alle 16, poi i vesperi e il rosario alle 19.

In 38 anni ben 316 sacerdoti sono stati ospiti della Fraternità nel momento della necessità, chi per un tempo di convalescenza dopo una degenza ospedaliera, chi come ultima casa

terrena. A nessuno è mai stata rifiutata l'accoglienza. Ad assistere e accompagnare i sacerdoti, oltre a don Saverio, 14 persone: due infermieri professionali, 6 operatori socio sanitari, gli operatori generici di assistenza e tre cuochi, oltre alle suore, che da sempre hanno prestato servizio qui assistendo nell'ambito infermieristico. Lo scorso settembre è mancata la caposala, suor Pierina, ricorda il direttore. «Negli ultimi 10 anni era stata un vero e proprio punto di riferimento, amata da tutti. Attenta, scrupolosa, attiva nell'aiuto concreto e discreta quando necessario. La sua mancanza si fa sentire», ricorda don Saverio. Dalla casa madre delle Ancelle della Carità, però, hanno fatto sapere che non mancheranno di inviare presto una sostituta, da affiancare a suor Ester e suor Antonietta.

Rette basse grazie alle donazioni

Giovedì 9 maggio alla Fraternità si è svolta l'assemblea annuale della cooperativa, che conta ben 146 soci. Sono stati ascoltati gli interventi del presidente, mons. Igino Schiff, e del direttore, don Mauro, in riferimento all'andamento dell'anno, ed è stato approvato il bilancio che anche per il 2018 si è chiuso con

un leggero attivo. «Merito delle quote sostenute dai sacerdoti, certo, ma anche di alcune offerte libere che ci consentono di tenere basse le rette - spiega Lotti -, oltre ai lasciti di confratelli che sono stati assistiti qui e in tal modo esprimono la loro riconoscenza alla Fraternitas». Risultati, questi, che confermano l'importanza e l'opportunità di questa realtà nella diocesi friulana.

I cori ad animare le Messe

Ultimamente si è irrobustito anche il numero di gruppi corali che si impegnano a solennizzare le messe domenicali - aggiunge don Saverio -. Alcuni hanno già fissato delle date per tutto l'anno (come il Grop corale Gjviano, l'Aquileiensis chorus di Udine, il Coro di Adornano, gli Juvenes Cantores di Fagagna), altri animano la messa più saltuariamente. Anche la loro è una presenza molto apprezzata e un riconoscimento importante per i preti che pur in situazione di fragilità continuano ad offrire un prezioso servizio alla Chiesa. «Ricordiamoci - conclude il direttore della Fraternità - che un sacerdote non va mai in pensione».

Valentina Zanella

Sabato 25 maggio la grande raccolta Caritas. Il ricavato va a sostegno della Mensa La Gracie di Diu

Dagli abiti usati, 200 pasti al giorno

Sabato 25 maggio la Caritas diocesana in collaborazione con le parrocchie propone la 23ª edizione della Raccolta straordinaria di indumenti usati. L'iniziativa, giunta alla sua 23ª edizione, oltre ad essere un momento di solidarietà concreta e corale per raccogliere fondi destinati ad aiutare le fasce più deboli della società, è anche

occasione di riflessione con l'obiettivo di promuovere un migliore utilizzo delle risorse e il rispetto per l'ambiente. Il ricavato contribuirà a sostenere le spese della Mensa diocesana «La Gracie di Diu» in via Ronchi a Udine, che ogni giorno offre un pasto a circa 200 persone in grave difficoltà. Uomini e donne che hanno perso il lavoro o che svolgono



occupazioni saltuarie, richiedenti asilo, stranieri ma anche italiani. La raccolta fa leva sul fondamentale coinvolgimento della rete delle Caritas foraniali e di centinaia di volontari nelle parrocchie. Il meccanismo è collaudato da anni. Ogni comunità, in base alla disponibilità dei propri gruppi di volontari, distribuisce i

tradizionali sacchi gialli in chiesa oppure porta a porta. Il giorno della raccolta i sacchi vengono ritirati dai volontari o portati dalle famiglie ai centri di raccolta delle parrocchie e delle foranie.

Per le modalità di raccolta la Caritas raccomanda di informarsi presso la propria parrocchia e ricorda che non si raccolgono cose sporche o bagnate, carta, metalli, plastica, vetro, rifiuti, stracci e scarti tessili.

Si possono donare, invece, abiti, maglieria, biancheria, cappelli, coperte, cinture, borse e scarpe in buono stato, ma anche giocattoli e peluches. Per informazioni ci si può rivolgere alla Caritas diocesana a Udine, in via Treppo 3, tel. 0432/414502 mail: scotula@diocesitudine.it

Concorso parrocchie, iscrizioni entro il 31

Ultime settimane per iscriversi a TuttixTutti, il concorso nazionale promosso dalla Cei e rivolto alle parrocchie, giunto alla 9ª edizione, che premia progetti di utilità sociale. Entro il 31 maggio ogni parrocchia può iscriversi online su www.tuttixtutti.it ideando un progetto di solidarietà e organizzando un incontro formativo per promuovere il sostegno economico alla Chiesa cattolica. Dieci i premi, compresi tra mille e 15 mila euro, attribuiti ai 10 progetti considerati più meritevoli. Le possibilità sono le più varie: da una sala prove per i giovani, un doposcuola di qualità, una mensa per senza fissa dimora, un piano di formazione-lavoro in un'azienda agricola... Le parrocchie che si impegneranno a organizzare un incontro formativo, secondo i criteri indicati nel regolamento disponibile su www.sovvenire.it/incontriformativi, potrebbero ricevere un contributo tra 500 e 1.500 euro.